



1717 K Street, NW
Washington, DC 20006-5350

202.223.1200 principale
fax 202.785.6687

Lawrence H. Martin
202-261-7395 diretto
LHM@foleyhoag.com

6 febbraio 2024

Tramite Fedex

Sig. Claudio Descalzi
Amministratore delegato
Eni SpA
Piazzale Enrico Mattei, 1 00144
Roma, Italia

Egregio signor Descalzi:

Questa azienda rappresenta Al-Haq, il Centro Al Mezan per i diritti umani e il Centro palestinese per i diritti umani su alcune questioni di diritto internazionale. Recentemente è giunto alla nostra attenzione che la vostra azienda era tra quelle a cui il Ministero dell'Energia e delle Infrastrutture israeliane ha assegnato sei licenze nella cosiddetta "Zona G" al largo di Israele e Palestina. L'annuncio in questione è stato fatto il 29 ottobre 2023, tre settimane dopo l'inizio della guerra a Gaza.

Vi scriviamo per informarvi che la Zona G israeliana si sovrappone sostanzialmente alle aree marittime rivendicate dallo Stato di Palestina in conformità con la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare. Questa significativa sovrapposizione è raffigurata sulla mappa qui allegata come riferimento. In effetti, circa il 62% della Zona G si trova all'interno della pretesa Zona Economica Esclusiva della Palestina. A causa della sovrapposizione, Israele non può avervi assegnato validamente alcun diritto di esplorazione e tu non puoi aver validamente acquisito tali diritti.

In tal caso, ti invitiamo ad astenerci dal firmare qualsiasi documento di licenza. In alternativa, vi esortiamo a desistere dall'intraprendere qualsiasi attività nelle aree della Zona G rivendicata dalla Palestina, poiché qualsiasi attività di questo tipo costituirebbe una flagrante violazione del diritto internazionale. In effetti, comprendiamo che lo stesso Israele condivide la stessa opinione. Nel suo 2020 *nota verbale* alle Nazioni Unite per protestare contro le rivendicazioni marittime della Palestina, Israele ha dichiarato che "non consentirà alcuna attività non consensuale o non autorizzata, anche da parte di terzi, nelle sue [rivendicate] aree marittime...". Anche la Palestina ha lo stesso diritto di bloccare attività non consensuali e non autorizzate nelle sue zone marittime e lo ha affermato nella sua risposta del 2022 alle Nazioni Unite.

Dovresti sapere che questa situazione è già stata portata all'attenzione del Ministero israeliano dell'Energia e delle Infrastrutture da Adalah ("giustizia" in arabo), un'organizzazione indipendente per i diritti umani e centro legale con sede ad Haifa, in Israele.¹

¹ Vedere https://www.adalah.org/uploads/uploads/Letter_Tender_Gas_Gaza_Eng.pdf & https://www.adalah.org/uploads/uploads/Letter_Tender_Gas_Gaza_Hebrew.pdf.

Osserviamo che Israele sembra intenzionato a scaricare direttamente sulle vostre spalle il rischio di questa situazione. Tra le altre cose, la sezione 17.1 del modello di accordo di licenza disponibile sul sito web del Ministero dell'Energia israeliano afferma espressamente:

Il titolare della licenza prende atto ed accetta che l'area sopra descritta rientra nella Zona Economica Esclusiva dello Stato di Israele, non ancora interamente delimitata. Se nel corso della durata della Licenza o durante il periodo di qualsiasi diritto petrolifero concesso a seguito del rilascio della presente Licenza (licenza o locazione) una o più aree vengono detratte dall'area sopra descritta, l'area della licenza o l'altra area del diritto verrà ridotta di conseguenza senza alcun compenso per il titolare dei diritti.

Inoltre, qualsiasi tentativo di esplorare e sfruttare le risorse naturali rivendicate dalla Palestina rischia di violare il diritto internazionale umanitario ("DIU"), inclusa la legge sull'occupazione. Secondo tale legge, Israele non ha il diritto di sfruttare le risorse naturali della Palestina, comprese le risorse offshore, a proprio vantaggio. Dovresti essere consapevole che la Corte Penale Internazionale ha attualmente un'indagine attiva aperta sui crimini internazionali commessi nel territorio dello Stato di Palestina, e ha giurisdizione per indagare e perseguire qualsiasi individuo(i) ritenuto responsabile di aver commesso crimini di guerra, compreso il saccheggio. Anche la complicità in crimini di guerra come il saccheggio è un reato grave e gli attori aziendali possono essere soggetti a responsabilità penale individuale. Inoltre, il diritto internazionale umanitario è stato recepito nell'ordinamento interno di molti Stati e prevede la responsabilità diretta dei soggetti, compresi dirigenti e dirigenti d'azienda. La complicità nelle violazioni del diritto internazionale umanitario può anche esporre aziende come la vostra, nonché i vostri dirigenti e dipendenti, al rischio di azioni civili per danni.

Tieni presente che il tuo Paese d'origine, l'Italia, è membro dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico ("OCSE") e ha sottoscritto le Linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali sulla condotta responsabile delle imprese ("Linee guida"). Le Linee Guida includono la raccomandazione che le imprese come la vostra rispettino "gli obblighi internazionali in materia di diritti umani dei paesi in cui operano". Tutti gli Stati membri dell'OCSE, inclusa l'Italia, hanno inoltre istituito Punti di contatto nazionali per la condotta responsabile delle imprese ("NCP") per contribuire a garantire il rispetto delle Linee Guida. Il processo NCP prevede un meccanismo per dare ascolto alle lamentele. I miei clienti sono pronti a utilizzare tutti i meccanismi legali nella massima misura possibile a meno che la vostra azienda non si astenga dalle attività nelle acque palestinesi.

Saprete anche che in questo momento storico le azioni di Israele in Palestina stanno ricevendo la necessaria attenzione; gran parte del mondo è concentrato sull'illegalità e l'ingiustizia della continua occupazione della Palestina da parte di Israele. In questo contesto, la vostra azienda si trova ad affrontare un rischio reputazionale significativo qualora dovesse persistere nell'aiutare Israele a beneficiare illegalmente delle risorse naturali appartenenti alla Palestina e al suo popolo. I nostri clienti perseguiranno tutti i mezzi legali disponibili, anche davanti alle Nazioni Unite e ai media internazionali, per portare all'attenzione del mondo la complicità della vostra azienda con le azioni illegali di Israele.

Sig. Claudio Descalzi

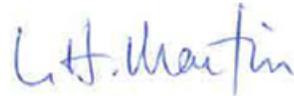
6 febbraio 2024

Pagina 3

Grazie per la vostra attenzione a questa questione. I miei clienti ed io siamo pronti ad avviare con voi un dialogo costruttivo su questi temi, se lo desiderate.

Al-Haq, il Centro Al Mezan per i Diritti Umani e il Centro Palestinese per i Diritti Umani si riservano i propri diritti sotto tutti gli aspetti.

Cordiali saluti,



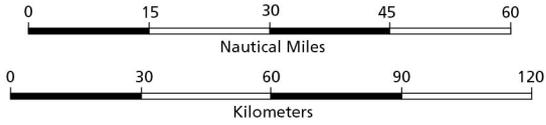
Lawrence H. Martin

Allegato

CC: Dott. Guido Brusco, Direttore Generale Risorse Naturali Dott.
Roberto Albini, Responsabile Relazioni con i Media
Sig. Federico Rey, Presidente, Banque Eni SA

ISRAEL'S ZONE G INTRUDES ON MARITIME AREAS CLAIMED BY PALESTINE

Mercator Projection, Datum: WGS-84
(Scale accurate at 33°N)



Prepared by: International Mapping

